



Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi
Ufficio Catechistico Diocesano
Settore Apostolato Biblico



Lectio Divina
14 Marzo 2021
IV Domenica di Quaresima

**"DIO HA MANDATO IL FIGLIO PERCHÉ IL MONDO SI SALVI
 PER MEZZO DI LUI"**

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Paraclito, vieni a portarci il dono della memoria e della piena comprensione dell'evento pasquale verso cui camminiamo, perché questa soltanto è la fonte della vera letizia, cui questa Domenica ci invita. Amen.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come **Mosè innalzò il serpente nel deserto**, così bisogna che sia innalzato **il Figlio dell'uomo**, perché chiunque crede in lui **abbia la vita eterna**. Dio infatti **ha tanto amato il mondo** da **dare il Figlio unigenito** perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia **la vita eterna**. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per **condannare il mondo**, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché **non ha creduto** nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: **la luce è venuta nel mondo**, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché **le loro opere erano malvagie**. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece **chi fa la verità viene verso la luce**, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

**Parole - Chiave per aiutare a pregare
 con il testo**

*Mosè innalzò / il serpente nel deserto / il Figlio dell'uomo / abbia la vita eterna.
 ha tanto amato il mondo / dare il Figlio unigenito / la vita eterna / condannare il mondo,
 non ha creduto / la luce è venuta nel mondo / le loro opere erano malvagie / chi fa la verità viene
 verso la luce,*

**Momento di silenzio per interiorizzare la parola e questa possa illuminare la nostra vita
(Cerco di capire cosa la Parola dice in se)**

- Questa tappa domenicale è costituita dall'atto della fede, che descrive la dinamica del «venire alla luce», del «nascere di nuovo/dall'alto». Si tratta di una dimensione essenziale della vita umana che implica il coinvolgimento di tutta la persona. Credere «con tutte le forze, con tutto se stessi» abbandonandosi alla volontà di Dio significa mettere in gioco la propria vita. Il verbo che caratterizza questa *lectio* è «rinascere» e il segno cristologico che lo accompagna è l'acqua. Nel dialogo notturno con Nicodemo, capo dei Giudei, viene mirabilmente descritta da Gesù la dinamica dell'azione dello Spirito e confermata l'importanza cammino battesimale. È da questa sorgente spirituale che l'uomo ritrova le motivazioni per «rinascere» alla vita divina e disporsi all'incontro salvifico con Dio-amore.

- La totalità della risposta dell'uomo alla Parola di Dio coincide con la rivelazione di un mistero più grande che ci precede: Egli «*ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3,16). La nostra preghiera diventa annuncio della «totalità dell'amore» con cui il Padre ha voluto salvarci: donando «tutto se stesso nel Figlio unigenito». Dunque credere con tutto se stessi significa rispondere all'amore totale con cui Dio ha amato ciascuno di noi. Il battesimo è immersione completa della vita dell'uomo nel Cristo morto e risorto (Gv 19,34; Rm 6,4; Col 2,12;2,20;3,3;1Gv 5,6). Questo evento segna irreversibilmente l'esistenza dell'uomo e lo spinge a rispondere con tutto se stesso alla domanda di fede che proviene dal mistero di Dio.

- L'intero brano si può articolare in due parti: vv. 3,2-3,9 in cui si descrive il colloquio di Gesù con Nicodemo; vv. 3,10-21: il monologo di Gesù. I vv. 2,23-3,1 vanno considerati una introduzione all'intero dialogo. Tale introduzione è illuminante per capire il punto di partenza del dialogo. Si accenna alla presenza di Gesù a Gerusalemme durante la festa di Pasqua, ai segni che egli compiva e si evidenzia come la fede dei giudei restava pur sempre imperfetta, basata sui miracoli e non sulla ricerca del mistero della persona di Cristo. Così si allude al primo aspetto: l'atto di fede non può basarsi su eventi miracolosi, ma deve originarsi dall'incontro con la persona di Gesù.

- Nicodemo si presenta come il prototipo del giudeo che rientra nella categoria di coloro che credono «per i segni». Tale è l'affermazione enfatica del v. 2: «maestro, sappiamo...»: vi è la dichiarazione di un riconoscimento della missione di maestro e di profeta inviato da Dio, come conseguenza dei segni straordinari compiuti a Gerusalemme. Nicodemo mostra la convinzione che Dio è con Gesù e che lo assiste nello svolgimento della sua missione.

- L'indicazione della visita «di notte» ha una funzione simbolico-narrativa molto rilevante: mostrare lo sviluppo della rivelazione cristologica che porta il credente sotto l'azione dello Spirito dalla notte alla luce (v.1; v.21). La vita in Cristo mediante la fede è operare la verità e venire alla luce.

- Seguono tre discorsi di rivelazione del Signore, preceduti da una solenne introduzione («*in verità, in verità ti dico*»), vv. 3; 5-8; 11-21, alternati da due incomprensioni di Nicodemo (vv. 4; 9). Gesù mette in crisi Nicodemo evidenziando l'insufficienza di una fede basata sui segni umani: la vita eterna e la visione (l'ingresso) del regno impongono una «rinascita» mediante una fede che «viene dall'alto». Questa nuova nascita consiste in un radicale cammino di conversione che si compie per mezzo dello Spirito.

- Nicodemo si rende conto di tutta la forza dell'espressione usata da Gesù «dovete nascere»: una nuova nascita, una nuova personalità e stupito chiede una spiegazione per quell'affermazione paradossale del Maestro. Gesù non rimprovera Nicodemo, ma comprende la sua meraviglia e completa la rivelazione

precisando che la nuova nascita avviene dall'«acqua e dallo Spirito», dove l'acqua indica il battesimo e lo Spirito il principio attivo della fede e della conoscenza religiosa salvifica in forza delle quali l'uomo, rigenerato nel battesimo, «vede il regno di Dio» e vi può entrare. Tale comprensione non può derivare dalla «carne», cioè dal piano puramente naturale dell'uomo, ma dallo «Spirito» che rappresenta la prospettiva soprannaturale dell'uomo, «immagine di Dio».

- La prima parte del brano si chiude con la perplessità del vecchio rabbino, che rimane scettico di fronte alle misteriose parole di Gesù. Nel vv. 10-21 è riportato uno dei discorsi di rivelazione più importante del IV vangelo: il Figlio dell'uomo è disceso dal cielo per rivelare al mondo il mistero salvifico di Dio, mediante il suo «innalzamento» (crocifissione), come fu per Mosè e il popolo il serpente nel deserto; il contenuto di questa rivelazione è l'amore estremo e totale del Padre che vuole salvare il mondo donando il suo unico Figlio; la salvezza donata implica la fede, che è la condizione per accogliere la luce e operare la verità. L'alternativa alla morte e alle tenebre è la fede nel Figlio unigenito, che rivela l'amore universale, gratuito ed eterno del Padre.

- L'episodio giovanneo evidenzia la singolare distanza tra il modello religioso farisaico e la rivelazione di Gesù. Nicodemo, alto rappresentante della classe colta ebraica, esprime la posizione interpretativa del giudaismo ufficiale, rimanendo stupito ed incredulo di fronte alla nuova prospettiva indicata dalle parole di Gesù. In realtà il dialogo notturno descritto dall'evangelista rivela una nuova visione della fede che mette in crisi il sistema tradizionale ebraico. La crisi nasce anzitutto dalla insufficienza di una «fede dei segni», che produce nel lettore una legittima domanda sulla relazione tra il conoscere e il credere: è sufficiente per l'uomo fondare la propria fede sui segni? Gesù alluderà a tale problema in altre circostanze (cf. Gv 4,48; 6,26). Cosa implica l'atto di credere per l'uomo? Una risposta ci viene dalle parole di Gesù: «rinascere dall'acqua e dallo Spirito».

- Il dinamismo dell'entrare/vedere il regno di Dio conduce ad una «nuova nascita», che corrisponde alla riscoperta del cammino battesimale. Dunque non è sufficiente una fede basata sull'esteriorità dei segni e della legge mosaica: è necessario entrare in una diversa esperienza di vita, che è significata dal sacramento del Battesimo. Il «regno di Dio» è una locuzione raramente utilizzata dal quarto evangelista, che la applica alla regalità di Gesù (Gv 18,36). Il regno di Dio esprime nel dialogo giovanneo la connessione con il mistero soprannaturale del Padre e la testimonianza della verità. Sembrano unite le due prospettive nella espressione «regno di Dio»: la professione della speranza e la testimonianza della verità. «Nascere dall'alto» e «nascere di nuovo» (due possibili interpretazioni del v. 3) alludono all'esperienza del regno di Dio, ossia il possesso del regno fin da questa terra attraverso la fede in Gesù, per l'azione misteriosa dello Spirito nell'evento battesimale.

- Tuttavia il centro della rivelazione è dato dai vv. 16-17: l'amore del Padre nel dono esclusivo del Figlio. Gesù è l'unico rivelatore dell'amore del Padre per la salvezza dell'umanità, egli ne è il dono totale. L'atto di credere per ciascun uomo richiama il dinamismo esistenziale della conversione che orienta tutta l'esistenza verso la persona del Figlio unigenito (Gv 3,15), amore del Padre, e la proiezione nel compimento del regno di Dio. L'esistenza umana, in virtù di questo dinamismo, diviene propriamente «esistenza teologale», interamente coinvolta dalla luce e dalla verità di Dio.

**Rilettura personale
(Cosa dice la Parola a me)**

Chiunque crede..., chi crede ...: la salvezza è aperta a tutti. Ma esige una scelta radicale: credere. Rileggi a voce alta quel chiunque e senti di farne parte, quel chi e legalo al tuo nome..

Domande utili per la riflessione personale:

- Dio ha tanto amato il mondo...: quanti giudizi e pregiudizi su un Dio insensibile e lontano. Non sarà forse che attribuiamo a lui quelle che sono invece le nostre responsabilità?
- La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre: chi si illude di non essere uomo e vive da Dio, non può scegliere la luce perché l'illusione svanirebbe. Quante tenebre circondano le mie giornate?
- Chi opera la verità viene alla luce. Non ha timore di mostrarsi chi agisce per quello che è. Non è chiesto all'uomo di essere infallibile, semplicemente di essere uomo. Siamo capaci di vivere la nostra debolezza come luogo di incontro e di apertura a Dio e all'altro, bisognoso come me di lavorare fedelmente nel suo spazio e nel suo tempo?

Preghiamo**SALMO DI RIFERIMENTO:** Sal 119*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

- ¹Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.
²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
³Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.
⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.
⁵Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.
⁶Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
⁷Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
⁸Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.

Actio**dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita**

Per testimoniare la nostra fedeltà a Cristo Gesù, procuriamo di sostenerci e di aiutarci come fratelli lungo il cammino della quaresima, e viviamo nella pace!

Padre nostro

Padre, che ci ami tanto da volerci viventi in Te per sempre, nulla ti chiedo oggi, ma solo ti ringrazio per la gioia che ci dona questo Tuo amore.

Figlio unigenito, che porti e sei la luce dell'amore, voglio avanzare verso la tua luce ogni giorno di più.

Spirito Santo, in Te confido per dire "io credo" con tutta la mia vita. Amen.